



«Affare fatica!», boom di iscrizioni

Sempre più comuni e giovani partecipano al progetto di lavoro sociale

La proposta

La Cassa Rurale finanzia l'iniziativa. La presidente: «Iniziativa che mette al centro la persona»

di **Stefano Marini**

GIUDICARIE «Ci sto? Affare fatica!» torna in Giudicarie e Val Sabbia per il terzo anno consecutivo. L'iniziativa, che si rivolge a giovani dai 13 ai 18 anni coinvolti in una serie di attività socialmente utili nel corso dell'estate. Si mira a realizzare punti di incontro tra le nuove generazioni e quelle che le hanno precedute, creando allo stesso tempo sia canali per la trasmissione delle esperienze e delle competenze che occasioni di tutela e recupero dei beni pubblici. A farsi alliera di questa attività in Giudicarie e oltre è La Cassa Rurale, che, in collaborazione con gli enti pubblici sta lanciando la terza edizione coprendone il 33% dei costi. Da quando è stata lanciata nel 2023, «Ci sto? Affare fatica!» ha dimostrato una grandissima capacità di attrazione, mostrando un trend di partecipazione in crescita. Nel 2023 avevano aderito al progetto 20 Comuni, per un totale di 320 giovani. Nel 2024 si era saliti a 34 Comuni e a 431 partecipanti. Per quanto riguarda invece il 2025, già nella fase attuale, che è ancora organizzativa, hanno aderito 35 municipalità; 17 Comuni dell'area di competenza trentina della Cassa Rurale e 18 comuni afferenti all'area bresciana. In entrambe i casi l'obiettivo è di arrivare a mettere in campo 28 squadre di giovani, per un totale di 56 gruppi attivi su un'area che parte da Madonna di Campiglio e arriva fino alle porte di Brescia. Crede moltissimo nell'iniziativa Monia Bonenti, la presidente della Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella: «Come noto –

ricorda Bonenti – «Ci sto? Affare fatica!» è un progetto di portata nazionale che è partito da un'idea della Fondazione «Don Lorenzo Guetti». Quando, alcuni anni fa, il direttore della Fondazione Michele Dorigatti, contattò la nostra Cassa e ci illustrò il progetto, me ne innamorai immediatamente. Era ed è un'iniziativa che mette al centro dell'uomo e non le macchine. Un concetto affatto banale, specie oggi che siamo nell'era dell'Intelligenza artificiale».

«Ci sto? Affare fatica!» è stata concepita per i giovani ma anche per chi non lo è più: «I ragazzi hanno bisogno di socialità – continua Bonenti – la bellezza di questo progetto deriva proprio dalla compresenza fisica e dalla socialità, che consentono di superare l'isolamento imposto dall'utilizzo dei telefonini e dei social network. Si vogliono creare punti di contatto tra le generazioni e facilitare il trasferimento dell'esperienza e del saper fare che i nostri nonni ancora possiedono e che i nostri giovani possono acquisire. Si parte dalle cose semplici per poi via via sperimentare e cimentarsi con attività più complesse».

L'altro pilastro di «Ci sto? Affare fatica!» deriva dalla collaborazione e dal coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche: «Devo dire che la risposta dei Comuni è stata eccellente – precisa – da quando siamo partiti abbiamo registrato grande interesse e disponibilità da parte degli enti pubblici. In alcuni casi so persino di amministrazioni che riservano delle cose da fare ai ragazzi in modo che possano svolgerle loro invece di affidarle ai vari cantieri comunali. Piace molto l'idea di declinare concretamente i concetti di cooperazione, economia circolare, solidarietà, stare insieme, ma anche il confronto e la democraticità e noi siamo ben contenti di trovare





sostegno nei Comuni». In concreto «Ci sto? Affare fatica!» prevede attività per una settimana: «Il progetto è coordinato dalle cooperative sociali, “Area” in Valsabbia e “Incontra” in Giudicarie. È articolato su un periodo di 5 giorni dal lunedì al venerdì – spiega ancora Monia Bonenti – alla fine del percorso ai partecipanti vengono dati un attestato di partecipazione e un “buono fatica” da 50 euro. Quest’ultimo ha un valore molto superiore alla mera cifra che rappresenta. Si tratta infatti di denaro che può solo essere speso nei negozi aderenti all’iniziativa e che appartengono alle nostre comunità, in tal modo favorendo esempi di economia circolare. Non solo. In

questi anni abbiamo visto che se ne hanno la possibilità, i ragazzi sanno dimostrare alla loro comunità che hanno senso civico e che si meritano di essere coinvolti nelle attività collettive. Questo permette anche agli adulti di superare alcuni pregiudizi che persistono sui giovani. “Ci sto? Affare fatica!” è nata da solo pochi anni ma le cose fatte sono già tantissime. Sentieri recuperati, pulizia delle pareti, sistemazioni di panchine e fontane, cura della vegetazione fluviale, persino la realizzazione di affreschi. Alla fine viene da dire che è un peccato che siano solo 5 giorni, sarebbe bello poter fare di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partecipanti Un gruppo di giovani che ha vissuto l'esperienza di «Ci sto? Affare fatica!»





Presidente Monia Bonenti

